

bioattualità

7/05

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

SETTEMBRE

C'è nell'aria corrente bio **pagina 4**

PA2011 insufficiente **pagina 8**

Concorso nazionale per prodotti regionali **pagina 14**

Due generazioni, una sola filosofia.

(Famiglia Rathgeb, Unterstammheim. Dal 1994.)



PIÙ NATURA
PIÙ GUSTO

Come la famiglia Rathgeb, sono molti i produttori di verdure a coltivare in modo esclusivamente biologico. Coop porta ogni giorno sulle vostre tavole prodotti bio sempre freschi e croccanti. E questo da più di 10 anni.



L'unione è la nostra forza

Sono passati quasi 25 anni da quando cinque organizzazioni attive in agricoltura biologica ma molto diverse l'una dall'altra si sono unite per formare la Bio Suisse creando il marchio Gemma. Bio Suisse ha potuto e può tuttora basare il suo lavoro su questa decisione saggia e lungimirante. Questo movimento bio unito ci conferisce forza, chiarezza e credibilità. Forza, chiarezza e credibilità nei confronti dei consumatori, dei partner di mercato e della politica. I colleghi all'estero ci invidiano questo nostro movimento bio unito.

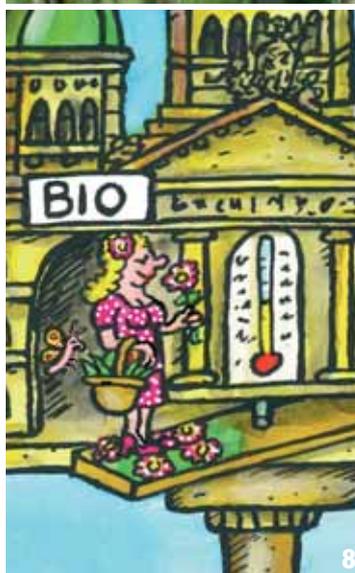
Bio Suisse si è impegnata durante lunghi anni affinché l'agricoltura sia riconosciuta e protetta dalla Confederazione e per ottenere ulteriori pagamenti diretti. Abbiamo raggiunto ambedue gli obiettivi. Per noi bioagricoltori è naturale che assumiamo la responsabilità a lungo termine nei confronti delle piante, degli animali

e del suolo e che pensiamo anche alle generazioni future. È però altrettanto naturale che ci sentiamo responsabili dell'agricoltura biologica e del movimento bio. Ora alcune aziende biologiche hanno deciso di voltare le spalle alla Gemma e scegliere la strada apparentemente più facile della gestione secondo l'Ordinanza Bio federale. Tuttavia questo vantaggio personale temporaneo potrebbe rivelarsi un danno duraturo per tutti, un danno per il movimento bio. Questo mi preoccupa.

Ci troviamo di fronte a grandi sfide: le derivate alimentari devono costare sempre meno, il commercio deve svolgersi solo secondo le regole dell'OMC e all'interno siamo confrontati con la politica agricola 2011 e con il programma di sgravio della Confederazione. Noi affrontiamo queste sfide e ci impegnamo con tutte le nostre forze per tutelare gli interessi dei bioagricoltori. Bio Suisse deve però poter rappresentare tutte le aziende bio riunite sotto la Gemma. L'unione è stata e continua a essere la nostra forza.

regina fuhrer

Regina Fuhrer, presidente Bio Suisse



QUI E ORA

4 Controcorrente con la corrente bio

Le aziende biologiche utilizzano l'acqua, il vento e il sole per produrre corrente elettrica. Così facendo navigano contro la corrente dell'industria della corrente elettrica.

PRODUZIONE

7 Lo zolfo combatte l'eriofide del pero

Nuovi esperimenti confermano la buona efficacia dei trattamenti a base di zolfo contro l'eriofide del pero.

POLITICA

8 PA 2011: prevale l'indignazione

La PA 2011 non promuove sufficientemente l'agricoltura ecologica. Un quadro generale delle rivendicazioni di Bio Suisse.

MERCATO

12 L'obbligo di adesione diventa più concreto

Punti principali in merito all'adesione a organizzazioni del mercato del latte riconosciute.

13 Piccolo, eterogeneo mercato del formaggio

Solo il 20% circa del latte bio è trasformato in formaggio bio piccole strutture. Ora si cerca di creare un circolo per la negoziazione sui prezzi del formaggio.

14 Concorso nazionale per prodotti regionali

10 Consigli

11 Barometro della tecnologia genetica

14 Bio Suisse

16 Notizie

Copertina: Jean Oppliger davanti la sua mulino a vento.

Foto: Alfred Schädeli

Controcorrente con la corrente bio

Le aziende biologiche utilizzano l'acqua, il vento e il sole per produrre corrente elettrica. Così facendo navigano contro corrente creando un contrappunto ecologico decentrale al grande mercato della corrente centralizzato. Quest'anno al centro del Marché Bio di Saignelégier vi sono i pionieri della corrente: viene usata esclusivamente corrente proveniente da aziende bio giurassiane.

La fonte di energia più importante in assoluto, dalla quale scaturiscono tutte le altre forme di energia è il sole. Il calore e la luce dei raggi del sole fanno crescere le piante delle quali si nutrono gli animali che a loro volta ci forniscono latte e carne. Il vento soffia grazie alle differenze di temperatura nell'atmosfera e fa girare i mulini a vento. Il calore del sole fa evaporare l'acqua che sotto forma di pioggia dà origine a riali, fiumi e laghi la cui forza idraulica mette in movimento le turbine. Addirittura la presenza di vettori energetici fossili come petrolio, gas naturali e carbone fossile è riconducibile al sole. La loro formazione tuttavia ha richiesto milioni di anni. Noi stiamo consumando, sprecando queste preziose riserve in poche centinaia di anni inquinando nel contempo anche l'atmosfera.

Questi pensieri sono alla base del Marché Bio a Saignelégier JU di quest'anno, la più importante manifestazione del movimento bio della Svizzera romanda. Il mercato con il suo ricco programma avrà luogo durante il terzo fine settimana di settembre e quest'anno è dedicato al tema delle energie rinnovabili. Come di consueto non ci saranno solo parole ma anche fatti: tutta la corrente necessaria per i due giorni di mercato proviene dalla forza del sole, del vento e dell'acqua ed è prodotta in due aziende agricole giurassiane. Bioattualità ha visitato i due fornitori di corrente, l'azienda di Jean Oppliger a Le Cerneux-Veusil BE e la cooperativa Longo Maï presso l'azienda Le Montois a Undervelier JU.

Pianeta futuro

L'azienda di Jean e Esther Oppliger si trova a 1000 metri sopra il mare in una ridente valletta delle Franches Montagnes nelle immediate vicinanze del confine del Canton Giura. La strada d'accesso conduce attraverso ampi pascoli, sul lato sinistro della strada vi è uno stagno la cui acqua ai tempi veniva sfruttata da una segheria. Già da generazioni in questa regione sono quindi state usate energie rinnovabili. Sulla destra saltano all'occhio le pale di un rotore di 12,3 metri di diametro su

un pilone bianco alto 18 metri. Il vento soffia a una velocità di 5,2 metri al secondo, il rotore esegue costantemente 66 giri al minuto mantenuti costanti grazie alla disposizione delle pale del rotore e fornisce 6,5 chilowatt. Tutte queste cifre però le apprenderemo più tardi, quando visiteremo l'azienda agricola e le diverse sofisticate attrezzature per la produzione di corrente con il sole e il vento. Adesso però ci troviamo ancora sulla strada d'accesso all'azienda e ammiriamo stupiti i tetti quasi completamente sigillati con silicio. Tutte le superfici dei tetti che non sono rivolte a nord sono ricoperte di pannelli solari e riflettono in uno splendore opaco. Vedendo l'azienda da lontano si ha l'impressione di essere atterrati da qualche parte nel futuro. Jean Oppliger è un appassionato esperto in energie rinnovabili. Prima di rilevare l'azienda dei genitori 19 anni fa ha seguito una formazione di radioelettricista e per sette anni ha montato pannelli solari per il pioniere dell'energia solare Jenni a Oberburg presso Burgdorf. Nel 1983 sono comparsi i primi pannelli solari sui tetti della sua azienda, dapprima per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda. Nel 1997 ha intrapreso la via del fotovoltaico montando i primi pannelli solari per la produzione di corrente elettrica. Un po' per volta ha ampliato questo impianto, dapprima sulla casa d'abitazione, in seguito sulla stalla e ora anche sul tetto di una nuova rimessa la cui pendenza e esposizione sono adeguate all'insolazione ideale. Attualmente l'impianto di Oppliger con 550 metri quadrati di pannelli solari è probabilmente la più grande installazione privata in Svizzera. Le lastre di silicio provenienti dal Giappone sono collegate in 20 serie da 30 lastre. La corrente continua di ogni serie è collegata a un convertitore che trasforma la corrente continua in corrente alternata.

SMS del mulino a vento

Un metro quadrato di cellule fotovoltaiche costa circa 1000 franchi, una cifra elevata, ma Oppliger considera l'impianto il secondo pilastro della sua previdenza della vecchiaia. L'ammortamento dell'im-

pianto durerà da 10 a 20 anni a seconda del prezzo della corrente, tuttavia con una durata di vita di almeno 25 anni, ci si può attendere una durata maggiore dato che le cellule praticamente non si consumano, e con i prezzi dell'energia in aumento l'investimento a lungo termine può essere senz'altro pagante.

Un messaggio sul cellulare di Oppliger interrompe le sue spiegazioni. Proviene da



un mittente che non si aspetta nessuna risposta, cioè da un mulino a vento situato in un'altra azienda agricola. Il pioniere dell'energia ha montato centrali eoliche simili alla sua in due aziende agricole vicine di cui si occupa e delle quali può scaricare i dati aggiornati sul suo computer portatile. In tutti e tre gli impianti sono continuamente misurati 40 parametri che può controllare in ogni momento sullo schermo. Oppliger si è associato con una delle aziende, l'azienda biologica di Helmut e Christa Eisinger a La Chaux-d'Abel, alla quale ha ceduto il contingente lattiero di 50'000 chili, accanto alle proprie vacche da latte alleva i suoi animali giovani, per essa produce foraggio secco ottenendo in cambio concime aziendale. Questa co-



Fotos: Alfred Schädeli

Su tutti i tetti dell'azienda di Jean Oppliger che non sono rivolti a nord vi sono pannelli o celle solari.

munità permette al contadino di dedicare maggior tempo alla sua attività accessoria di «esperto in energia» che acquista sempre maggiore importanza. Infatti è diventato rappresentante ufficiale dei mulini a vento della ditta Aventa per la Svizzera romanda e installa collettori solari. Se vi è un guasto in una delle centrali eoliche Oppliger viene avvisato tramite SMS per poter reagire immediatamente. Questa volta non si scompone perché sa che uno dei mulini a vento è stato spento per lavori di manutenzione.

Corrente bio dalla presa

I 550 metri quadrati di cellule solari forniscono ogni anno circa 65'000 chilowattora di corrente, ciò che supera ampiamente il fabbisogno dell'azienda agricola. Di giorno, con un basso consumo proprio e tempo particolarmente sereno, l'agricoltore immette la corrente eccedente nella rete al prezzo di 14,5 centesimi per chilowattora. Per la corrente che l'azienda acquista dalla rete tuttavia paga 18 centesimi. A queste condizioni non sarebbe possibile ammortizzare il costoso impianto. Perciò Oppliger cerca acquirenti che per la sua corrente ecologica sono disposti a pagare un sovrapprezzo. Con essi stipula un contratto in cui gli acquirenti si impegnano a versare per ogni chilowattora della sua corrente la differenza di 50 centesimi sul prezzo generale dell'energia elettrica. Il produttore di corrente ecologica emette una fattura mensile. Intanto ha stipulato contratti di questo tipo con una dozzina di clienti. Fra essi figura la famiglia Béat e Liliale Gerber di Tramelan. «Siamo im-

pressionati dagli impianti e del lavoro di Jean Oppliger e siamo convinti che questa forma di produzione di corrente sia quella giusta e per questo siamo disposti ad acquistarla» spiega Liliane Gerber. La famiglia Gerber acquista la metà della corrente da Oppliger. Per la loro economia domestica ciò rappresenta una fattura di 100 franchi al mese. Evidentemente acquistando corrente dalla presa non vi è alcuna differenza fra energia proveniente da centrali atomiche o a carbone e corrente ecologica. Questo modello pertanto presuppone una certa sensibilità alle implicazioni socioeconomiche ed ecologiche della nostra società. «Per quanto riguarda la corrente non si tratta tanto del prodotto quanto del modo di produzione» spiega Oppliger che spera di poter acquisire altri clienti in occasione del Marché Bio di Saignelégier.

Uno dei principi fondamentali dell'agricoltura sono i cicli e Jean Oppliger estende questo principio all'energia. Perciò si è adoperato per approvvigionare l'intera azienda con corrente propria. Con l'impianto solare, soprattutto di notte, era costretto ad acquistare energia da terzi. A questo ha potuto porre rimedio con i mulini a vento che se c'è appena un filo di vento funzionano anche di notte. Il rotore inizia a girare già con un movimento dell'aria di 2 metri al secondo creando energia. L'azienda deve acquistare corrente unicamente in caso di notti senza vento e di giornate nebbiose senza vento. La centrale eolica, in funzione da oltre un anno contribuisce all'approvvigionamento con circa 10'000 chilowattora all'anno.

Corrente proveniente da Longo Maï

Accanto all'energia del vento e solare il Marché Bio si serve anche dell'energia dell'acqua. Essa proviene dall'unica azienda svizzera della cooperativa europea Longo Maï, Le Montois presso Undervelier nel Giura bernese. La comune costituita da otto adulti e quattro bambini gestisce l'azienda di otto ettari in gran parte in pendenza dal 1987. La produzione serve quasi esclusivamente per il proprio consumo, sulle superfici pianeggianti gli agricoltori bio coltivano ortaggi di pieno campo, patate e un grande orto comprendente anche erbe medicinali che trasformano in unguenti, oli e prodotti cosmetici. I pendii servono da prati da sfalcio o da pascolo per le pecore. L'azienda è considerata stazione di allevamento della pecora nero-bruna giurassiana. Per le mucche e i



Il contatore a sinistra misura la corrente che alimenta la rete, quello a destra indica quasi sempre zero perché misura gli acquisti di corrente dalla rete.



Bernhard Wipfli nel locale turbina e davanti al pozzo d'accumulazione (foto in basso).

cavalli possiedono un diritto d'usufrutto sul pascolo del Comune. La cooperativa gestisce un negozio in azienda con vendita per corrispondenza in cui vendono i propri prodotti nonché lavori fatti a maglia di lana di pecora delle cooperative Longo Mai in Francia.

Quando la comune ha rilevato l'azienda, questa era desolata e in uno stato deplorabile, racconta Bernhard Wipfli che ci accompagna nella visita dell'azienda. Nel frattempo è stato fatto parecchio lavoro di ristrutturazione. Attualmente è in costruzione un ovile, un cantiere che dimostra quanto sia importante la questione dell'energia a Le Montoi: l'aerazione del fieno in avvenire sarà alimentata dall'aria preriscaldata del doppio tetto e i committenti hanno cercato nei limiti del possibile di sostituire il calcestruzzo con gabbioni

di pietre. Spiega infatti Wipfli: «Nel calcestruzzo è contenuta un'immensa quantità di energia grigia».

Turbina proveniente dal convento

Nove anni fa i gestori dell'azienda, per diventare più indipendenti in fatto di energia, dopo aver visitato con un amico ingegnere diverse piccole centrali nelle vicinanze, hanno costruito una centrale idroelettrica propria. Ai piedi dell'azienda si trova una fonte carsica che si è rivelata idonea per alimentare un impianto proprio. In caso di siccità la montagna fornisce 100 litri d'acqua al secondo, in caso di pioggia diversi metri cubi. Gli abitanti hanno captato quest'acqua e l'hanno deviata in un nuovo pozzo d'accumulazione da dove dopo un salto di 7 metri raggiunge la turbina, acquistata d'occasione da un convento della Svizzera centrale. Dietro alla centrale l'acqua scorre in un bacino di raccolta e in seguito nel riale Miéry nel quale la fonte, a dire il vero 150 metri prima, era sfociata anche in precedenza.

A seconda delle condizioni idriche la piccola centrale può essere sfruttata con un carico più o meno grande, per l'approvvigionamento dell'azienda tuttavia la corrente è sempre sufficiente, afferma Bernhard Wipfli. La turbina produce circa 100'000 chilowattora all'anno, Longo Mai ne consuma circa un terzo, il resto alimenta la rete.

Centre Anti-Nucléaire

Per Longo Mai l'indipendenza dal grande mercato della corrente è anche una que-

stione politica. Per questo motivo la loro piccola centrale è chiamata anche Centre Anti-Nucléaire, «centro antinucleare». In questo mondo globalizzato si dipenderebbe sempre più da grandi aziende, anche e soprattutto per quanto riguarda il consumo di energia elettrica. Questa dipendenza da pochi giganti dell'energia potrebbe portare a aberrazioni come la guerra in Irak quando il petrolio inizierà a scarseggiare. I bioagricoltori intendono contrapporre a questo centralismo un concetto decentrale. In fin dei conti la produzione di energia in numerosi piccoli impianti decentrali fa parte della politica di pace. «Produciamo corrente controcorrente» sorride compiaciuto Bernhard Wipfli.

Al Marché Bio i visitatori, accanto all'energia del vento, dell'acqua e del sole proveniente da aziende biologiche giurassiane potranno misurare anche l'energia dei propri muscoli. Infatti Jean Oppliger, che anche nel tempo libero si occupa di energia, ha costruito un prototipo di centrale elettrica abbinata a un hometrainer. Questa minicentrale elettrica produce corrente da 220 volt, a seconda della potenza della pedalata fino a 350 Watt e può far funzionare un televisore, un PC o un qualsiasi altro elettrodomestico. Far funzionare il televisore pedalando e restando in forma: siamo di nuovo atterrati nel futuro?

Christophe Schiess, Alfred Schädeli

Il Marché Bio di Saignelégier ha luogo il 17 e il 18 settembre. Ulteriori informazioni: www.marchebio.ch www.jura-energie.ch



Zolfo contro l'eriofide del pero – efficacia confermata

Gli esperimenti effettuati quest'anno da FiBL e agroscope Changins e Wädenswil confermano la buona efficacia dei trattamenti a base di zolfo contro l'eriofide del pero. Negli impianti infestati si raccomanda il trattamento con zolfo (2%) dopo la raccolta delle pere.

Durante il periodo della fioritura l'eriofide del pero provoca sulle foglie e sui fiori del pero le caratteristiche vescichette. Gli acari, trovandosi all'interno delle bolle, sono ampiamente al riparo dai prodotti fitosanitari. Finora il trattamento era limitato a trattamenti minerali all'inizio della primavera. In quel periodo gli acari abbandonano i rifugi invernali e si insediano sulle giovani foglie. Il trattamento primaverile tuttavia non ha quasi mai avuto il risultato desiderato.

Finora il momento della migrazione autunnale degli acari non è stato preso in considerazione per il trattamento. Esperimenti effettuati nel 2003/04 da FiBL e agroscope RAC Changins hanno tuttavia mostrato che gli acari, dopo la raccolta delle pere, si avviano verso i nascondigli invernali. Trattamenti eseguiti in questo periodo con zolfo bagnabile (2%) che ha un effetto acaricida hanno avuto un'ottima efficacia. I peri trattati nella primavera successiva praticamente non presentavano tracce di infestazione. L'UFAG, sulla scorta di questi buoni risultati ha rilasciato a breve scadenza un permesso per l'impiego di zolfo per il trattamento dopo la raccolta contro l'eriofide del pero.

Per confermare questi primi risultati, il FiBL e le due agroscope Changins e Wädenswil hanno eseguito ulteriori esperimenti nel 2004 e nel 2005. Tutti gli esperimenti hanno confermato la buona efficacia dello zolfo bagnabile. Come negli esperimenti precedenti non è stato possibile migliorare l'efficacia dello zolfo con due o più applicazioni.

I diversi esperimenti di precisione e pratici hanno mostrato che l'eriofide del pero può essere sconfitto con successo con un trattamento successivo alla raccolta con il 2 per cento di zolfo (ciò corrisponde a 32 chili per ettaro con un volume di alberi di 10'000 m³/ha). Dalle nostre esperienze risulta che gli acari predatori non sono praticamente interessati dal trattamento dato che a quel momento hanno già raggiunto i rifugi invernali. Sulla scorta di tutti i fatti finora noti, per la lotta contro l'eriofide del

pero il trattamento invernale con zolfo è molto raccomandabile.

Claudia Daniel, Eric Wyss, FiBL,
Christian Linder, agroscope RAC Changins e
Heiri Höhn agroscope FAW Wädenswil



Foto: Claudia Daniel

L'eriofide del pero in primavera provoca vistosi danni sui fiori e sulle foglie. Il periodo ideale per il trattamento con zolfo bagnabile è l'autunno dopo la raccolta.

PA 2011: prevale l'indignazione

La PA 2011 non promuove l'agricoltura ecologica come lo desidererebbe la Bio Suisse. Nel settore dell'ecologia e della sostenibilità la futura politica agricola della Confederazione si accontenta degli standard attuali. Vi presentiamo un quadro generale delle proposte dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) e delle rivendicazioni di Bio Suisse.

Pochi giorni fa è stata avviata la procedura di consultazione in merito alla PA 2011. Bio Suisse, assieme a organizzazioni, associazioni e partiti affini si impegna affinché le condizioni quadro per l'agricoltura biologica non siano indebolite. L'orientamento strategico della PA 2011 può essere riassunto come segue: più concorrenza, meno costi, stessa ecologia.

Non indebolire il principio della globalità aziendale

L'UFAG vorrebbe allentare la globalità aziendale vigente in agricoltura biologica. Bio Suisse ha accolto questa proposta con indignazione e ha inviato una lettera di protesta al direttore dell'UFAG Manfred Böttsch. La prevista divisione di colture permanenti e il resto dell'azienda rappresenterebbe un annacquamento di questo principio fondamentale dell'agricoltura biologica. Bio Suisse conta sul sostegno dei piccoli agricoltori, delle associazioni per l'ambiente e della protezione dei consumatori.

Nessuna riduzione della promozione dello smercio

Colpisce negativamente la riduzione prevista dall'Ordinanza sulla promozione dello smercio. Per bio, PI e progetti regionali parziali, la Confederazione ora intende finanziare solo al massimo un terzo dei costi dei progetti (prima il 40%). Solo per la comunicazione di base come marchio comune di provenienza, relazioni pubbliche, scuole e materiale didattico, controlli dell'efficacia, ricerche di mercato, fiere, internet e esportazione la Confederazione

assumerà il 50% dei costi dei progetti. Per l'agricoltura biologica una simile modifica sarebbe un brutto colpo. Proprio in questi tempi in cui lo smercio di prodotti biologici è stagnante, il settore deve poter contare sul sostegno finanziario delle casse federali. Bio Suisse non intende accettare la prevista redistribuzione e reagirà di conseguenza. All'agricoltura biologica non serve molto la comunicazione più intensiva di «Suisse Garantie». Inoltre anche bio e regio hanno una grande rilevanza nell'economia generale. Il sostegno di questo progetto rappresenta un importante contributo all'adempimento del mandato costituzionale.

Nessun aumento delle USM

In vista della riforma, le modifiche per quanto riguarda i pagamenti diretti sono state oggetto di un serrato dibattito nelle cerchie agricole. L'UFAG vorrebbe mantenere il sistema attuale (contributi di superficie e per animali), cosa che Bio Suisse approva. Siamo tuttavia contrari al previsto aumento del limite necessario ad un'azienda agricola per essere riconosciuta come tale da 0.75 USM a 1.25 USM (unità standard di manodopera). Con questa misura l'UFAG vuole agevolare il mutamento strutturale applicando ammortizzatori sociali. Secondo noi l'aumento provocherà solo un'inutile insicurezza presso le famiglie contadine. Il mutamento strutturale è in pieno atto e non va ulteriormente stimolato.

Nessun annacquamento della PER

Dato che i pagamenti diretti generali sono versati unicamente se è data la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate, per motivi di credibilità questa prova non deve essere annacquata. In sede di consultazione Bio Suisse esaminerà pertanto in modo particolarmente critico le diverse proposte di semplificazione riguardanti il bilancio delle sostanze nutritive per aziende estensive, le disposizioni per l'avvicendamento e le norme per la protezione delle piante. Rivendichiamo una PER coerente e severa. Non permettiamo che

l'agricoltura convenzionale si metta un mantello ecologico e nel contempo allenti i rispettivi requisiti.

Non ridurre i pagamenti diretti

La proposta di aumentare da 0.25 a 0.4 il limite USM per il diritto a percepire pagamenti diretti ci lascia perplessi. L'effetto desiderato, l'esclusione di piccole aziende, non sarebbe raggiunto e avrebbe anzi come conseguenza solo un'intensificazione di queste superfici. La proposta stupisce inoltre perché anche secondo l'UFAG questa misura non creerebbe alcuna possibilità di risparmio per la Confederazione. Infatti queste superfici continuerebbero ad essere coltivate e avrebbero pertanto diritto ai pagamenti.

Non accetteremo la proposta dell'UFAG di ridurre i contributi di superficie generali di 100 franchi per ettaro in vista delle misure di sgravio della Confederazione. I pagamenti diretti non vanno ridotti. Una riduzione aumenterebbe solo la pressione economica e stimolerebbe il mutamento strutturale. Bio Suisse si oppone fermamente all'accelerazione del mutamento strutturale. In linea di massima Bio Suisse appoggia la trasformazione di fondi destinati al sostegno del mercato in pagamenti diretti. Perciò approviamo la proposta di aumentare di 200 franchi il contributo supplementare per la superficie campicola aperta quale compensazione parziale della riduzione dei prezzi soglia e di altri fondi destinati al sostegno del mercato.

Va tutt'al più criticata la mancanza di un effetto d'incentivazione per una produzione sostenibile. Anche l'aumento dei contributi DACD (contributi per la detenzione di animali in condizioni difficili di produzione) per compensare la riduzione di fondi destinati al sostegno del mercato è condivisibile. Le misure sostengono in modo mirato e diretto la zona di montagna. Anche qui tuttavia criticiamo la mancanza di un effetto di incentivazione per l'ecologia.

Bio Suisse si oppone alla riduzione dei pagamenti diretti ecologici. In considerazione della flessione dei prezzi al produt-

Quadro d'insieme delle proposte dell'UFAG in merito alla PA 2011

L'UFAG prevede modifiche dell'attuale politica agricola in quattro ambiti parziali:

- modifica nel settore promozione della qualità e dello smercio
- modifica dei pagamenti diretti
- programmi per lo sfruttamento sostenibile delle risorse
- misure per abbassare i costi e per migliorare la concorrenza

50

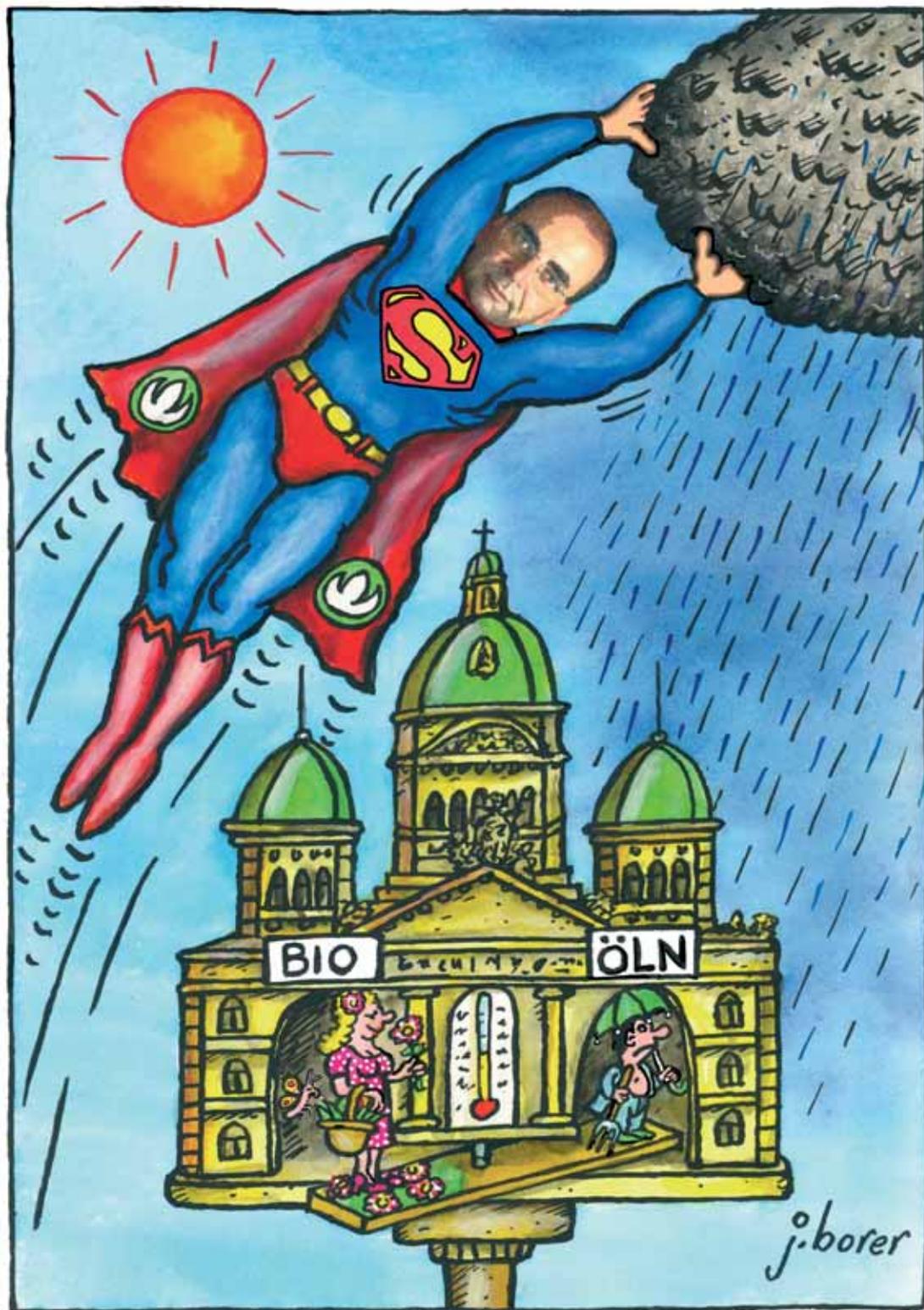
tore per prodotti bio sarebbe addirittura giustificato un aumento.

Controlli, OGM

Lodevoli sono invece le proposte per quanto riguarda il controllo delle aziende e il rilevamento dei dati. Il controllo sarà viepiù basato sull'autocontrollo e sul controllo eseguito da terzi. Per la frequenza dei controlli sarebbe determinante lo stato dell'azienda. Queste proposte corrispondono esattamente alle idee di Bio Suisse. Attualmente si sta infatti elaborando un nuovo sistema di controllo e di certificazione basato sul rischio, in cui la responsabilità propria assume un ruolo importante senza perdita di credibilità. È deplorabile che non sia stata proposta un'opzione strategica in merito alla produzione senza OGM. Sarà compito di Bio Suisse elaborare rivendicazioni in tal senso. Uno strumento efficace sarebbe per esempio l'assenza di OGM quale requisito della PER.

Consolidamento invece di progresso

Le attuali proposte dell'UFAG non rafforzano né l'ecologia né l'agricoltura sostenibile. La PA 2011 interrompe pertanto la strada imboccata e non porta a termine in modo coerente la strategia della PA 2002 e 2007. Questo, nonostante il fatto che diversi obiettivi ecologici parziali come la biodiversità e i bilanci delle sostanze nutritive non siano ancora stati raggiunti. Dal punto di vista dell'agricoltura biologica questo è deplorabile. I segni del tempo purtroppo si manifestano anche nell'attuale politica agricola. Globalizzazione, sensibilità al prezzo e spinta verso l'individualismo hanno assunto maggior importanza nella società e l'ecologia ha perso il suo lustro. I politici non possono più profilarsi come prima con problemi legati all'ecologia e si indirizzano verso argomenti più «attrattivi». Ci si accontenta dunque della



Cartoon: Johannes Borer

Stefan Odermatt si impegna a Berna affinché splenda il sole per i bioagricoltori

strategia di consolidamento proposta dalla Confederazione, che logicamente significa anche consolidamento della produzione biologica indigena. Il principale obiettivo di Bio Suisse di conseguire una crescita della superficie agricola utile gestita in regime biologico in futuro può essere perseguito unicamente se si riesce ad aumentare la domanda di prodotti biologici e vendere i prodotti perlomeno a copertura dei costi. Proprio in questo

ambito la Confederazione vuole imporre un freno togliendo all'agricoltura i mezzi per la promozione dello smercio.

Stefan Odermatt, segretario centrale Bio Suisse



La vostra opinione ci interessa

Inviare le vostre prese di posizione e i vostri impulsi direttamente a stefan.odermatt@bio-suisse.ch, Stefan Odermatt, Margarethenstrasser 87, 4053 Basilea

Prevenire è meglio che sverminare

Le aziende biologiche dovrebbero agire in modo preventivo contro i vermi gastrointestinali. Infatti le direttive Gemma permettono un trattamento chimico diretto unicamente su prescrizione del veterinario. Come potrebbe presentarsi la profilassi?

Domanda: Possiedo un'azienda lattiero-casearia con allevamento proprio. Per apportare meno foraggio nella stalla vorrei condurre il più presto possibile gli animali da allevamento al pascolo. Cosa devo fare per impedire un'eccessiva infestazione?

» Risposta: L'infestazione da vermi è uno dei maggiori problemi nell'allevamento di bovini, sia dal punto di vista della salute degli animali che da quello economico. A dipendenza del tipo di parassita sono colpiti solo gli animali giovani o tutti i gruppi di età.

Nonostante notevoli sforzi nella ricerca, fino ad oggi non esistono alternative idonee all'impiego pratico per combattere questi parassiti senza l'impiego di prodotti chimici. L'obiettivo sostanziale del controllo per verificare la presenza di vermi negli animali al pascolo non è l'assenza di vermi in assoluto bensì la riduzione dell'infestazione a un valore tollerabile sia per l'animale che per l'allevatore. Il maggior problema è rappresentato dai nematodi gastrointestinali. In prima linea sono

colpiti da questi parassiti i giovani bovini nell'autunno del primo periodo di pascolo. I sintomi tipici sono:

- cattivo sviluppo generale
- dimagrimento
- pelo arruffato
- diarrea
- mancanza di appetito

Tutti questi sintomi si manifestano però anche in presenza di altre malattie. In caso di sospetto di infestazione da vermi occorre pertanto eseguire un'analisi delle feci.

Fino ad oggi l'unica strategia ammessa in agricoltura biologica per prevenire un'infestazione da vermi è una mirata gestione del pascolo. Occorre badare a condurre per ultimi gli animali giovani al pascolo dato che gli animali più anziani non infestano i pascoli quanto gli animali giovani. Durante il primo periodo di pascolo i bovini sviluppano una certa immunità contro i nematodi gastrointestinali.

Nelle aziende Gemma la lotta diretta con rimedi chimici è ammessa unicamente su prescrizione del veterinario. L'impiego di boli per la sverminazione a

lungo termine è considerato somministrazione profilattica di un prodotto chemioterapico e in linea di massima non è ammesso. Possono essere impiegati boli su alpi e pascoli comunitari laddove ciò è prescritto.

Il nuovo manuale (in tedesco) «Handbuch Tiergesundheit 2005» fornisce ulteriori consigli sul tema. È ottenibile presso: FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, tel. 062 865 72 72, fax 062 865 72 73, info.suisse@fibl.org, www.fibl.shop.ch.



Christoph Fankhauser,
Bio Suisse

Bestelltalon

Ich möchte die «BEITRÄGE» abonnieren
(10 Ausgaben Fr. 52.–, Ausland Fr. 57.– im Jahr)

Probeabonnement (4 Ausgaben Fr. 20.–)

Ich bin bioaktuell-Abonnt

Name

Adresse

Datum/Unterschrift



Einsenden an: Abodienst «Beiträge», Verein für biologisch-dynamische Landwirtschaft, Postfach 344, 4144 Arlesheim, Fax 061 706 96 44.

IMPRESSUM

bioattualità



anno 14

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio) durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse.

Editore FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org.

BIO SUISSSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

Redazione Alfred Schädeli, Thomas Alföldi (FiBL); Christian Voegeli (BIO SUISSSE); bioaktuell@fibl.org, Christophe Schiess, Romandie.

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio.

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0) 62 865 10 30.

Inserzione Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 704, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fibl.org

Ora si tratta di scegliere l'indirizzo da seguire

La differenza tra agricoltura biologica e gestione convenzionale sta nella misura dell'intervento umano nella natura: attivare cicli, non interromperli. Intanto l'idea della sostenibilità ha varcato le frontiere dell'agricoltura biologica. Lo dimostra l'opposizione di ampie cerchie agricole alla tecnologia genetica in agricoltura.

I bioagricoltori si impongono limiti che vanno oltre le prescrizioni di legge. Sanno e sentono che il rapporto tra l'uomo e l'ambiente è complesso. Se le piante sono allevate in modo mirato in una determinata direzione, se una specie fastidiosa di insetti è combattuta con veleno o se l'incremento della produttività di un animale da reddito ne intacca la salute si manifestano effetti secondari inattesi. Gli organismi e gli ecosistemi spesso reagiscono solo dopo un determinato periodo e non sempre nel luogo della causa. Si riconoscono troppo tardi i danni. Le correzioni sono care.

Imparare da esperienze negative

L'agricoltura ha buone ragioni per essere oggi più critica nei confronti della tecnologia. Si è potuto misurare l'immenso inquinamento del suolo e delle acque solo decenni dopo l'impiego intensivo di prodotti agrochimici; residui di ormoni e di medicinali sono la conseguenza di un rischio troppo alto assunto per l'ingrasso intensivo degli animali; l'epidemia della vacca pazza è scoppiata nelle mandrie di bovini in seguito a un foraggiamento degli animali non conforme alla specie.

Gli agricoltori vogliono, anzi devono imparare da queste esperienze. La fiducia nell'offerta di progresso tecnologico non può essere incondizionata. Troppo facilmente l'industria e il commercio possono scaricare sull'agricoltura i danni economici causati da scandali e epizootie. La scienza e la ricerca hanno sempre addotto il comodo argomento che le conoscenze allora non sarebbero state sufficienti a riconoscere il pericolo.

La responsabilità è nelle mani degli agricoltori. Nelle aziende bio è una filosofia vissuta. Chi con il prodotto vende ai consumatori un certo atteggiamento verso gli animali e le piante conosce la conseguenza: la fiducia è l'elemento determinante per una relazione duratura tra produttore e cliente.

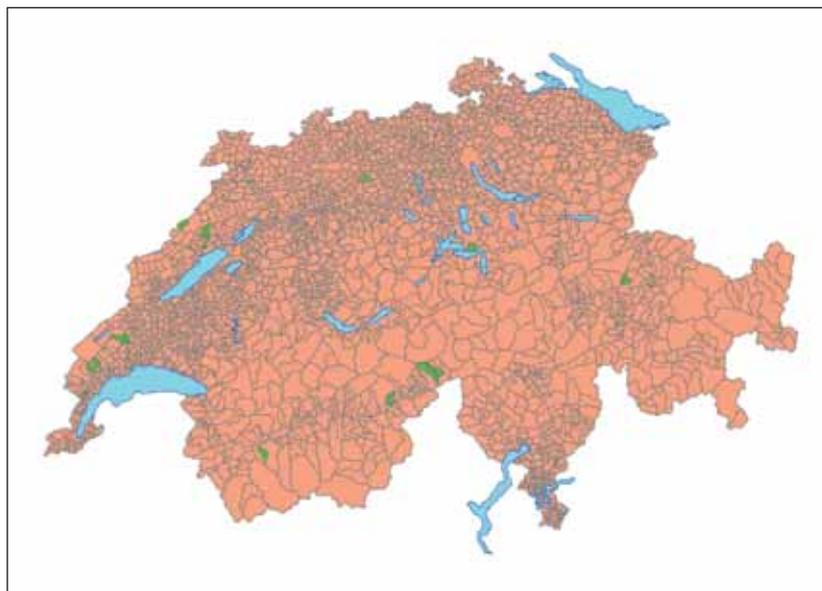


Illustrazione: WWF/Christian Schlatter

1 I Comuni contrassegnati in verde a livello di aziende agricole sono Comuni OGM-free. Non sono considerati i Cantoni dichiarati liberi da OGM Vaud, Giura e Ticino.

I produttori che lavorano con i cicli della natura non hanno bisogno di un arsenale di prodotti agrochimici e di tecnologia genetica. Quanto dal punto di vista fisiologico è problematico concimare le piante invece che il suolo, tanto è pericoloso intervenire nel materiale genetico con interventi di tecnologia genetica e oltrepassare limiti delle specie.

La fiducia della clientela è determinante

Sappiamo che i consumatori desiderano una produzione rispettosa dell'ambiente e degli animali. Le famiglie di agricoltori che forniscono questa prestazione godono del massimo apprezzamento. Dal pluriennale sondaggio Univox per il 2004 risulta un indice del 95 per cento. La tecnologia genetica in campo agricolo rappresenterebbe un passo indietro dell'ecologia. Chi semina varietà resistenti agli erbicidi deve impiegare erbicidi, ogni anno una dose maggiore, lo dimostrano studi americani. Non è una sorpresa per coloro che capiscono le connessioni naturali. Una maggiore resistenza alla chimica di piante

coltivate viene per forza compensata da una maggiore resistenza alla chimica degli antagonisti (insetti e piante concorrenti).

L'iniziativa per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche chiede la rinuncia alla tecnologia genetica in campo agricolo in Svizzera fino al 2010. Dalla votazione popolare del 27 novembre risulterà l'indirizzo che seguiremo. Per i bioagricoltori il sì è di estrema importanza. Fino a quando la protezione della produzione senza tecnologia genetica, che la legge sull'ingegneria genetica in fondo dovrebbe garantire, non è praticabile, le aziende agricole dipendono dalla moratoria. Altrimenti le condizioni per marchi come la Gemma, la coccinella PI o la bandierina elvetica di Suisse Garantie si riveleranno estremamente difficili. Le possibilità delle strategie economicamente più promettenti per il futuro dell'agricoltura sarebbero sprecate.

Herbert Karch,
responsabile della campagna
per l'iniziativa «Stop OGM»



L'obbligo di adesione a un'organizzazione del mercato del latte diventa più concreto

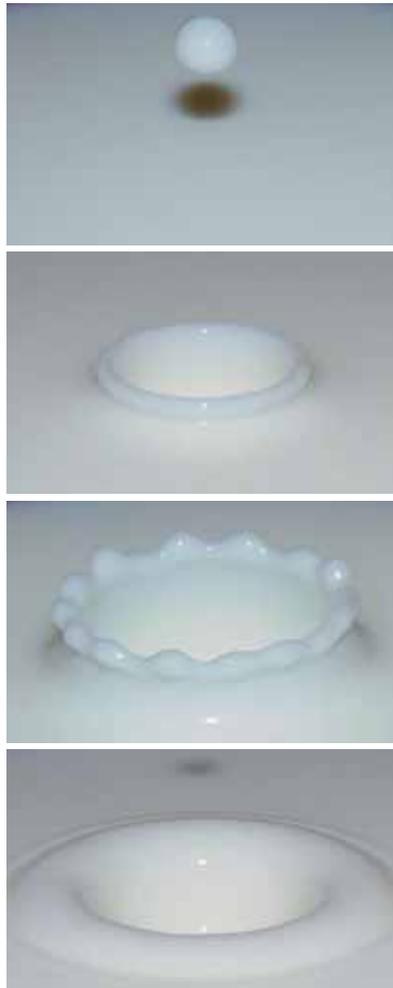
Il 20 aprile i delegati della Bio Suisse hanno introdotto in modo vincolante per tutti i membri dell'associazione che mettono in commercio latte bio l'obbligo di adesione presso un'organizzazione riconosciuta. Un gruppo di lavoro sta elaborando proposte di attuazione per il consiglio direttivo, il quale ha a sua volta fissato alcuni punti principali.

L'adesione obbligatoria a un'organizzazione riconosciuta del mercato del latte che i produttori si sono imposti in occasione dell'assemblea dei delegati a livello di direttive sarà ulteriormente concretizzata. Un gruppo di lavoro sta discutendo questioni di attuazione per proporle al consiglio direttivo Bio Suisse. Il consiglio direttivo agisce nella sua funzione di commissione del marchio mercato (CMM) attribuitogli dai delegati sulla scorta delle norme di transizione.

Produttori

Per quanto riguarda i produttori, il consiglio direttivo Bio Suisse ha deciso o confermato i seguenti principi:

- i membri di Bio Suisse che mettono in commercio latte di mucca devono essere anche membri di un'organizzazione riconosciuta e questo indipendentemente da dove si trova l'azienda. Non ha neppure importanza se l'azienda ha diritto a un'adesione minima o meno. L'adesione minima è solo una forma particolare di adesione e non può essere conclusa con Bio Suisse. Ciò significa: innanzitutto ogni produttore di latte che non è ancora socio di un'organizzazione riconosciuta deve richiederne l'adesione.
- spetta al produttore decidere se nella domanda di adesione vuole far valere un'adesione minima o meno. Inoltre spettano



Fotos: www.math.toronto.edu

tuttavia può fare eccezioni nella valutazione in merito all'adesione minima.

■ l'adesione viene controllata in occasione del controllo 2006. Chi non è in grado di presentare la prova di un'adesione valida può ottenere, contro un ammonimento soggetto a spese, un breve termine per avviare alla situazione prima che venga privato della Gemma.

■ chi aderisce in ritardo a un'organizzazione può essere tenuto dalla stessa al versamento dei contributi dovuti fino a quel momento. Se si tiene conto dell'ammonimento soggetto a spese risulta evidente che non è vantaggioso aspettare.

Organizzazioni riconosciute:

Il consiglio direttivo conferma quanto segue in merito alle organizzazioni riconosciute:

- la competenza di fissare i criteri di ammissione secondo le direttive spetta al consiglio direttivo e non alla CMM
- il riconoscimento di un'organizzazione avviene da parte della CMM su richiesta. Il controllo viene eseguito una volta all'anno dal segretariato centrale Bio Suisse sulla scorta di un formulario
- non solo l'insufficiente grandezza ma anche il rifiuto di un'adesione minima riconosciuta dalla CMM può comportare la privazione del riconoscimento.

Dato che soprattutto i produttori di latte da caseificio avranno domande in merito all'adesione obbligatoria e all'adesione minima, ma anche in merito all'abbandono anticipato del contingentamento lattiero, Bio Suisse informerà in modo speciale questo gruppo di produttori di latte in occasione di due incontri regionali (cfr. articolo accanto)

Adesione obbligatoria

Le nuove direttive per la commercializzazione approvate lo scorso aprile dall'assemblea dei delegati e entrate in vigore il 1° maggio 2005 sono vincolanti. I membri Bio Suisse che mettono in commercio latte sono soggetti a questi nuovi articoli e sono obbligati a aderire a un'organizzazione riconosciuta. Le direttive e ulteriori informazioni sono ottenibili presso il segretariato centrale Bio Suisse o possono essere scaricati da internet al sito www.bio-suisse.ch >Produkte und Märkte>Milch, versione francese <http://www.bio-suisse.ch/fr/actualitsdumarch3.php>. pb

ta in primo luogo all'organizzazione decidere se accettare un'adesione minima o meno.

- il produttore si rivolge alla CMM solo se le due parti non riescono a trovare un accordo. La CMM decide se l'organizzazione deve concedere al produttore l'adesione minima. In caso affermativo la CMM deve imporre l'adesione minima all'organizzazione, se necessario sotto comminazione della privazione del riconoscimento.
- la CMM non ha la possibilità di esentare qualcuno dall'obbligo di adesione,

Peter Bucher,
manager dei prodotti latte,
Bio Suisse



Piccolo, eterogeneo mercato del formaggio

Numerosi produttori di latte di caseificio hanno a volte l'impressione che Bio Suisse non si interessi a loro perché solo il 20% circa del latte bio è trasformato in formaggio bio in oltre 100 aziende. Ora si cerca di creare un circolo per la negoziazione sui prezzi del formaggio. Due incontri regionali serviranno inoltre a evidenziare le difficoltà nell'eterogeneo mercato del formaggio. L'invito a partecipare ai due incontri è rivolto sia ai produttori che ai casari.

Il mercato del latte bio può essere suddiviso in due settori di disuguale grandezza: il grande settore del latte di latteria alimentato soprattutto con latte prodotto con insilati e il piccolo settore del latte di caseificio alimentato con latte prodotto senza insilati. Nel primo settore sono trasformati tra 140 e 150 milioni di chili, a seconda se si include o meno il latte prodotto con insilati trasformato in formaggio. Nel secondo settore sono trasformati da 20 a 30 mio di kg. Si tratta qui dei formaggi prodotti con latte crudo come Gruyère o Emmental.

Con le 6 organizzazioni della negoziazione sui prezzi del latte esiste per il primo settore un forte legame e una buona piattaforma di coordinamento. Il latte di latteria infatti può anche essere scambiato a livello regionale ed è trasformato in poche grandi latterie. Emmi dopo il rilievo di Biedermann e AZM acquista circa $\frac{3}{4}$ di questo mercato parziale. Accanto a Emmi hanno una certa importanza unicamente le ditte Cremo e ELSA. La situazione è del tutto diversa per quanto riguarda il settore del latte di caseificio: oltre 100 licenziatari (soprattutto caseifici) trasformano il latte a livello regionale e artigianale. I produttori spesso sono organizzati attorno ai caseifici in cooperative miste costituite da produttori di latte bio e convenzionale e non esiste pressoché alcun legame fra loro.

Manca un'organizzazione forte

Bio Suisse ha considerato la questione del formaggio in relazione con l'adesione obbligatoria e l'ha anche discussa con un rappresentante del settore dei formaggi presente nella negoziazione sui prezzi del latte, ma in questo mercato parziale eterogeneo poco organizzato mancano quali interlocutori le forti organizzazioni bioagricole. Analogamente alla negoziazione sui prezzi del latte si è cercato di creare un circolo per la negoziazione sui prezzi del formaggio e hanno pure avuto luogo

alcuni primi incontri. Bio Suisse vorrebbe rafforzare questo lavoro in occasione di due incontri regionali e discutere con i produttori i numerosi temi del mercato del latte specifici bio e specifici del formaggio. Il programma prevede:

- informazioni sul mercato del latte (di caseificio) bio
- informazioni sulla nuova adesione obbligatoria presso Bio Suisse
- informazioni sul lavoro della negoziazione sui prezzi del latte: modo di lavorare, scissione del mercato, marketing
- nomina di un rappresentante est e ovest per la negoziazione sui prezzi del latte
- progetto concreto di commercializzazione: piattaforma di commercializzazione per formaggio bio, partecipazione
- discussione sull'abbandono anticipato del contingentamento lattiero, relazione con l'adesione obbligatoria
- raccomandazioni Bio Suisse

Due incontri aventi per tema il formaggio

L'invito è espresso da un lato tramite l'attuale distributore della negoziazione sui prezzi del latte, dall'altro anche tramite i licenziatari Gemma nel settore dei formaggi nonché tramite bioattualità. I due

incontri sono aperti a tutti i produttori e casari interessati e avranno luogo venerdì 16 settembre 2005 a Wädenswil e giovedì 22 settembre 2005 a Schönbühl presso Berna dalle 10.00 alle 15.00. Il pranzo è a carico dei partecipanti. Ambedue le località sono raggiungibili facilmente sia con i mezzi pubblici che con l'automobile. Per rendere più facile la partecipazione anche a chi decide all'ultimo momento, l'iscrizione non è obbligatoria. Tuttavia saremo grati se gli interessati potessero iscriversi in precedenza per poter quantificare il numero di sedie e il pranzo. La varietà dei temi è grande ma sono tutti in relazione gli uni con gli altri. Gli organizzatori sperano di poter offrire un contributo a maggiore chiarezza ma anche di trovare maggiori strategie comuni e sperano in una grande partecipazione.

Peter Bucher, manager dei prodotti latte, Bio Suisse

Iscrizioni per i due incontri sul latte di caseificio (auspicate) vanno inoltrate a: Bio Suisse, Jacqueline Martin, segretariato management dei prodotti, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea, tel. 061 385 96 45, jacqueline.martin@bio-suisse.ch. Informazioni dettagliate sul programma o sul luogo dell'incontro sono contenute anche in internet al sito www.bio-suisse.ch.



Foto: Bio Suisse

Il formaggio bio è prodotto in piccole strutture.

Dopo Biancaneve arriva il contadino poliglotta

Dal mese di agosto le televisioni DRS e TSR presentano il nuovo spot televisivo di Bio Suisse. Al centro vi è un agricoltore Gemma poliglotta che racconta una storiella per gli occhi e per le orecchie. Lo spot non vuole essere pedante bensì pubblicizzare il marchio Gemma con un pizzico d'umore.

Lo spot con Biancaneve che ha avuto un grande successo è ormai vecchiotto e serviva un degno successore. Bio Suisse ha quindi riservato un corrispondente

budget per il 2005. Ha convinto un'idea sorprendente, insolita dal lato acustico: la scena si svolge in un'azienda Gemma. Si vedono animali, l'insalata e il conta-

dino che stanno conversando – parlano ognuno nella propria lingua delle particolari prestazioni dell'agricoltura biologica (buon allevamento, pochi antibiotici,

■ MERCATO

Concorso nazionale per prodotti regionali

Il 30 ottobre si terrà nel Giura il primo concorso svizzero per prodotti regionali. Si spera che numerosi prodotti Gemma si portino a casa una medaglia. Il presupposto è che il maggior numero possibile di trasformatori Gemma si iscriva al concorso. Ora tocca a noi!

La Fondation Rurale Interjurassienne organizza un concorso per specialità regionali dei gruppi latticini (formaggio, yogurt, panna, burro), prodotti di panetteria e di pasticceria (pane, biscotti, pasticceria, prodotti dolciari), prodotti a base di carne (salumi, salsicce, pasticci) nonché prodotti vegetali (succo, sciroppo, marmellata, aceto, olio, senape) e miele. Non sono ammessi prodotti crudi non trasformati e bevande alcoliche.

Con questo concorso nazionale si vuole promuovere la qualità, la tradizione, il valore artigianale e lo spirito innovativo dei prodotti svizzeri regionali e delle specialità e stimolare la competizione fra i produttori. Al giorno d'oggi i consumatori desiderano prodotti che offrono un reale maggior valore per quanto concerne le proprietà organolettiche, la provenienza e il modo di produzione. I prodotti Gemma si inseriscono perfettamente in questo profilo.

Un concorso di questo genere è uno strumento di marketing molto importante. Parallelamente a questa manifestazione, il 30 ottobre avrà luogo presso la scuola agricola Courtemelon vicino a Delémont un mercato di prodotti regionali. Gli

iscritti possono presentare e vendere i propri prodotti. La premiazione pubblica e la presentazione dei prodotti premiati avrà luogo all'IGEHO 05 (fiera internazionale della gastronomia e dell'industria alberghiera) a Basilea. I media riferiranno in merito ai migliori prodotti.

Il concorso è aperto anche ai piccoli produttori che accanto all'attività agricola producono prodotti speciali. Essi hanno diritto a una riduzione della tassa d'iscrizione. Per il resto valgono le stesse condizioni. Tutti i prodotti saranno valutati da una giuria composta da specialisti nella valutazione organolettica, specialisti di prodotti, consumatori e personalità del mondo della gastronomia onde garantire la necessaria competenza. Il lavoro viene svolto con criteri prestabiliti e con uno schema di classificazione.

I produttori interessati hanno accesso a maggiori informazioni su www.concours-terroir.ch. La documentazione è ottenibile per e-mail: info@concours-terroir.ch. Indirizzo per l'iscrizione: Schweizer Wettbewerb der Regionalprodukte, FRIJ Courtemelon, 2852 Courtételle, tel. 032 420 74 20, fax. 032 420 74 21

I premi sono costituiti da medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Le medaglie sono l'espressione del fatto che i prodotti premiati per quanto riguarda il sapore sono fra i migliori della categoria. Tutti i prodotti inviati, che siano fra i premiati o meno, ricevono un commento di valutazione. I prodotti premiati riceveranno un diploma e autocollanti raffiguranti la medaglia per contrassegnare i prodotti. Per ognuno dei quattro gruppi di prodotti, al miglior produttore sarà attribuito il premio per qualità eccellente (Prix d'Excellence) che contrassegna l'azienda. Farà stato la media delle note di almeno tre prodotti.

Il termine d'iscrizione per il concorso svizzero dei prodotti regionali scade il 1° ottobre. I produttori che si saranno iscritti entro questa data riceveranno tutti i formulari per l'invio dei campioni, le informazioni inerenti alla fornitura dei campioni, le indicazioni sul versamento della tassa d'iscrizione e dettagli sullo svolgimento della degustazione.

Peter Dürr, membro della commissione del marchio trasformazione e commercio Bio Suisse

Alcune scene del nuovo spot televisivo Bio Suisse



nessuna chimica, ecc.). La conversazione è resa comprensibile con sottotitoli anche alle persone meno poliglote. In un blocco pubblicitario questo spot colpisce per la sua acustica particolare, infatti si parla solo alla fine, per il resto si sente muggire, grugnire e schiamazzare a tutto spiano.

Con umore, senza essere pedante

Bio Suisse ha optato per questo concetto per i seguenti motivi: gli animali godono di grande simpatia in generale e soprattutto presso i bambini e praticamente non perdono in attrattiva come «veicoli pubblicitari». Il nostro gruppo mirato (donne a partire dai 30 anni) ha per la maggior parte figli e si lascia influenzare da essi. In questo modo è possibile mostrare le prestazioni particolari dell'agricoltura biologica svizzera (importante nel contesto «l'avarizia conviene») in modo spiritoso e senza cadere nella pedanteria. L'idea dello spot si addice perfettamente agli obiettivi di comunicazione dichiarati e perseguiti da Bio Suisse (fiducia, valore aggiunto bio, affidabilità). L'ampio test eseguito in precedenza con clienti mirati ha dato ottimi risultati per quanto riguarda la comprensibilità e l'effetto simpatia del concetto dello spot.

Il risultato è emotivo e simpatico e ciononostante non necessita di effetti speciali onerosi e cari. Gli «interpreti principali» si sono lasciati incitare in modo sorprendentemente positivo dai capiazienda (e da mangime supplementare) e hanno sviluppato vere e proprie qualità di star. I principali set cinematografici sono state le aziende biologiche delle famiglie Burri a Schachen presso Lucerna e Wyss a Ammergehriegen/Malters alle quali rinnoviamo i ringraziamenti per la disponibilità ad accogliere l'intera équipe.

TV – un mezzo sensoriale

Con la sua pubblicità Bio Suisse vuole ancorare la Gemma nelle teste e nei cuori degli svizzeri come marchio bio più affidabile e degno di fiducia. Uno spot televisivo è particolarmente adatto per raggiungere questo obiettivo. Infatti le in-

formazioni sono percepite molto più rapidamente attraverso la vista e l'udito che tramite un testo scritto. Le informazioni fornite tramite immagini non sono solo percepite più rapidamente ma suscitano anche maggiori emozioni. Con il nuovo spot televisivo Bio Suisse divulga come finora una grande idea: un'identità di marchio e non identità diverse di prodotti e di mondi di prodotti. Gli animali e i prodotti mostrati nello spot rappresentano l'identità di marchio e l'affidabilità di Bio Suisse come un insieme unico.

Perché pubblicità televisiva

La pubblicità televisiva ha un carattere strategico a lungo termine. Per poter effettivamente avere un effetto (conoscenza, atteggiamento, simpatia del gruppo mirato), lo spot va trasmesso per un lungo periodo con una frequenza massima. La pubblicità televisiva è particolarmente adatta se un gruppo mirato poco limitato – nel caso di Bio Suisse piuttosto donne a partire da 30 anni – viene «contattato» il più sovente possibile e se la creazione di un'immagine è molto importante per decidere l'acquisto.

Quando il «nostro» gruppo mirato si trova davanti agli scaffali, l'atteggiamento di base positivo memorizzato nei confronti della Gemma e la conoscenza del valore aggiunto bio devono essere richiamati automaticamente e condurre la mano in direzione degli scaffali bio. In un ambiente che comunica per la maggioranza e ad alta voce su prezzi bassi questo è sicuramente una grande pretesa – ma se la qualità deve avere potenziale, Bio Suisse deve vivere questa qualità e comunicarla il più spesso e il più efficacemente possibile.

Cordelia Galli Bohren,
responsabile comunicazione
Bio Suisse



Che cosa pensate del nuovo spot pubblicitario di Bio Suisse? Scriveteci!
bioaktuell@fibl.org, Ackerstrasse,
5070 Frick, fax 062 865 72 73



Scuola bio: termina la prima classe

Il primo corso pilota di formazione specifica in agricoltura biologica si è concluso l'8 luglio con una festa di chiusura presso il castello di Widegg nel canton Argovia – una prima svizzera. 16 neobioagricoltori hanno potuto prendere in consegna i certificati e i diplomi. Per la prima volta è stata offerta una formazione approfondita in agricoltura biologica già a partire dalla formazione di base. L'ex Consigliere federale Otto Stich ha definito la formazione «una vera innovazione nell'istruzione professionale agricola». Questa alternativa alla formazione agricola tradizionale è offerta da Bio Suisse in comune con Demeter e FiBL. Il progetto pilota sarà portato avanti. L'8 agosto ha avuto inizio il secondo corso al quale si sono iscritti 19 partecipanti. bs
www.bioschule.ch



Foto: Cornelia König

La prima classe della scuola bio festeggia la fine del corso assieme a Robert Obrist e Kathy Hänni, segretario centrale rispettivamente presidente della commissione di esperti Bio Suisse in formazione e consulenza, Regina Fuhrer, presidente Bio Suisse e Otto Stich, presidente FiBL.

AZB
CH-5070 Frick

PP Journal
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

Bild: P. Covino



Le scrofe sono tenute in gruppi durante l'allattamento?

Il FiBL sta effettuando un rilevamento pratico sulla tenuta in gruppi delle scrofe allattanti. Oggetto del rilevamento sono le cifre di produzione e i porcili per studiare l'efficienza e i parametri di successo del sistema. Cerchiamo altre aziende disposte a partecipare. bf

In caso di interesse rivolgetevi a: Barbara Früh, consulenza FiBL, tel. 062 865 72 18 o barbara.frueh@fibl.org.

Le patate bio sono migliori

È possibile riconoscere dal gusto se una patata proviene da coltivazione convenzionale o ecologica. Lo hanno dimostrato in uno studio i ricercatori della Ohio State University. Secondo lo studio americano i responsabili della differenza di gusto sono degli anticorpi naturali della pianta, i cosiddetti glicoalcaloidi. bionetz.ch

USA: prevista una cifra d'affari di 15 miliardi di dollari

Secondo le indicazioni della Organic Trade Association (OTA) la cifra d'affari conseguita con derrate alimentari bio negli USA fino alla fine del 2004 è salita a 12.2 miliardi di dollari. Statisticamente il consumo pro capite negli USA è di quasi 42 dollari, gli USA si avvicinano pertanto alle cifre germaniche (42 euro). Per il 2005 l'OTA prevede una cifra d'affari di 15 miliardi di dollari negli Stati Uniti, incluso il settore non-food per il quale si calcolano 500 milioni di dollari. Biofach

«Bio» protetto in tutti i Paesi UE

La Corte di giustizia europea ha deciso il 14 luglio scorso in due sentenze che la definizione «bio» quale riferimento all'agricoltura biologica è protetta in tutte le lingue ufficiali. La Spagna in passato aveva a più riprese proposto di ammettere la designazione «bio» anche per altri metodi di produzione. Questa discussione è ora conclusa grazie alle due sentenze. bionetz.ch